

## **Sulla legge finanziaria**

**Analisi e riflessioni sul contenuto  
generale della legge  
e sulle principali misure della  
manovra economica del 2006**



*a cura della Redazione di LOTTA UNITA'*

## Sulla legge finanziaria

### Introduzione

Per comprendere i processi che attraversano un paese, è necessario ed imprescindibile analizzarli alla luce del contesto tanto regionale che internazionale. A maggior ragione ciò si rende strettamente necessario se parliamo di un paese come l'Italia, che si annovera tra i primi 10 paesi più sviluppati del mondo, collocandosi a volte come quinta potenza mondiale ed altre come sesta, settima od ottava a seconda dei parametri e dei punti di vista applicati.

Il contesto economico, politico, sociale e culturale che caratterizza da ormai decenni il capitalismo internazionale, è di crisi. Una *profonda crisi* che, di riflesso, scandisce i ritmi di una *profonda ristrutturazione* del sistema capitalista a tutti i livelli.

L'Europa di Maastricht non nasce casualmente o per il guizzo di qualche capitalista illuminato, ma per necessità della grande borghesia europea per competere a livello economico, politico e militare con gli altri poli imperialisti e con i capitalismi emergenti, Cina in particolare.

Un processo regionale, quindi, che scaturisce da una congiuntura internazionale e che determina, visto il suo contenuto marcatamente antipopolare, conseguenze disastrose su interi settori e strati sociali. Un processo - in generale - necessario e vantaggioso per la grande borghesia europea che presenta, però, delle significative contraddizioni e tensioni nel suo seno, vista la grossa influenza che gli Usa esercitano su molti paesi dell'Unione ed in particolare su quelli che sono parte integrante del patto atlantico (Nato), Italia *in primis*.

La ratificazione politica della Comunità economica europea (Cee) attraverso il trattato di Maastricht, che ha portato all'introduzione di numerose misure e norme comunitarie tra cui la costituzione della Banca centrale europea (Bce) e l'introduzione della moneta unica (euro), condiziona sensibilmente la vita economica, politica e sociale dei paesi membri, con ripercussioni evidenti sulla classe lavoratrice. A livello Cee, infatti, tutti i paesi sono vincolati a rispettare i parametri fissati (in particolare a livello economico-finanziario), stabilendo così quella condizione dietro la quale i politicanti d'ogni risma si trincerano e, assumendola a giustificazione, proclamano una politica di pesanti sacrifici come necessaria per "rimanere in Europa".

Parlando di Comunità economica europea, l'Italia si assesta agli ultimi posti in classifica quanto a spesa sociale pro-capite. La riduzione della

spesa sociale e dei trasferimenti agli enti locali, sviluppata attraverso il processo di “*devolution*”, pregiudica gravemente il “*welfare state*” e apre di fatto nuovi mercati su diritti e bisogni sociali.

Così l’attuale spesa sociale ha compiuto significativi passi indietro, ritornando ai valori del ‘93, al di sotto della media europea, ed il Fondo per le Politiche Sociali, che finanzia gli interventi assistenziali, ha subito una riduzione del 40% nel ‘05. Tutto ciò concorre a determinare l’aumento impressionante di povertà nel nostro paese (il 13,2% della popolazione secondo le ultime stime dell’Istat) in un contesto in cui le rendite da capitale crescono ad un ritmo doppio rispetto ai redditi da lavoro dipendente con conseguente aumento delle disuguaglianze di classe.

Analizzando tale tendenza, in riferimento al mondo del lavoro, possiamo rilevare che, nel periodo che va dal ‘96 al ‘04, il numero dei lavoratori dipendenti atipici è passato da 1.580.000 a 3.150.000, mentre le “collaborazioni a progetto” hanno ormai superato le 2.800.000 unità. Quasi 6 milioni di lavoratori italiani (più del 38% della manodopera totale) vivono una condizione di precarietà lavorativa ed esistenziale. Questa si tramuta in una condizione di povertà monetaria e sociale unita all’incertezza del futuro dove alcuni dei presunti bisogni/diritti fondamentali come l’accesso al reddito, alla casa, all’assistenza sociale, alla previdenza ... vengono completamente elusi.

Cialtronerie e luoghi comuni a parte, i motivi superiori della nascita della “fortezza Europa”, sono costituiti dal fatto di garantirsi mercati e livelli di profitto adeguati in un mondo che vede il sistema imperialista contorto nella sua stessa crisi dove alla guerra economico-commerciale si aggiunge sempre più quella militare. Dalla caduta del muro di Berlino ad oggi conflitti e guerre si sono moltiplicate passando, in molti casi, da situazioni di bassa intensità a media-alta intensità. Le guerre nel Golfo persico contro l’Iraq e la cosiddetta “*lotta al terrorismo internazionale*”, spettacolarmente e pretestuosamente scatenata all’indomani dell’“11 settembre”, hanno segnato il passo. Ma in questo solco si inseriscono numerose guerre e conflitti, non ultima la guerra all’ex Jugoslavia che ha visto l’Italia come base di lancio di questa aggressione armata da parte del “civile” Occidente contro un paese sovrano ed indipendente. *Dividi et impera* è la condizione che permette di ridisegnare mappe e aree d’influenza da spartire tra le potenze imperialiste sulla base dei rapporti di forza vigenti.

Se il contesto internazionale, quindi, è caratterizzato dalla guerra scatenata o alimentata dall’imperialismo, quello interno - ossia nel nostro paese come in altri - non è diverso. Ciò non solo in riferimento all’attacco condotto dal padronato alle condizioni di vita e di lavoro del proletariato (un

## Legge finanziaria 2006

---

vero massacro economico-sociale), ma anche al processo di militarizzazione della società, dove lo stato di polizia sta diventando norma supportata da un'appropriata campagna ideologica di regime attraverso l'"allarme sicurezza", ormai divenuto pane quotidiano di tutti i media con l'intento di giustificare e produrre consenso all'imponente rafforzamento dell'apparato militare e poliziesco e della legislazione in materia di repressione.

### **La legge finanziaria**

Ogni anno lo Stato italiano approva la legge finanziaria che rappresenta un provvedimento rilevante di politica economica, sociale ed ambientale orientata a dare copertura ai propositi e alle ambizioni del capitalismo *made in Italy* e che per questo ha un impatto concreto sulla vita quotidiana dei c.d. cittadini.

Di fatto la sua funzione è quella di correggere il Bilancio dello Stato attraverso l'introduzione di misure che, in entrata (tasse, imposte, ecc.) o in uscita (scuola, sanità, ambiente ma anche imprese, armi, ecc.), derivano dalla fase di negoziazione politica.

Tramite la Finanziaria - e altri provvedimenti ad essa collegati - il Governo può così effettuare annualmente la sua manovra economica, cioè scegliere dove prelevare e come spendere i soldi pubblici l'anno seguente. Tecnicamente, infatti, la Finanziaria rappresenta una sorta di cornice "contabile" mentre i *collegati* sono i disegni di legge che l'accompagnano completando la manovra per le parti che necessitano di modifiche della legislazione vigente.

Questi disegni di legge contengono cioè le norme sostanziali (ossia che incidono sugli equilibri di bilancio) in materie specifiche (tributaria, previdenziale, sanitaria, di pubblico impiego, ecc.) relative a decisioni sulle entrate (da aumentare o diminuire) e sulle spese (da effettuare o tagliare) per rispettare i vincoli contabili stabiliti con la legge Finanziaria.

Introdotta nel '78 con la legge n.468, la Finanziaria entra in vigore per la prima volta a partire dal '79. Dalla sua comparsa ad oggi la manovra mediamente si è attestata sul 1,4% del Pil per un importo pari a circa 30 mila miliardi di vecchie lire.

Il valore massimo lo si è raggiunto con la Finanziaria del '93 del governo Amato, quella cosiddetta "di risanamento", definita negli stessi documenti del governo "*la madre di tutte le manovre*". Con questa manovra sono stati manovrati circa 93.500 miliardi di lire, mettendo pesantemente mano al sistema previdenziale e toccando il 6% del Pil.

Nel tempo, alla Finanziaria si è aggiunta la cosiddetta "manovra correttiva" che i Governi applicano tra primavera e autunno per avvicinar-

---

## Legge finanziaria 2006

si agli obiettivi di bilancio presuppostamente sottovalutati in sede di elaborazione della Finanziaria. In tal senso, un altro anno particolarmente cruciale da ricordare è il '96. In generale l'importo medio di queste correzioni è stato di circa 11 mila miliardi negli ultimi dieci anni, con un impatto medio sul Pil dello 0,6%. Ma nel '96 si è toccato il massimo di queste manovre di aggiustamento: è questo l'anno della "tassa sull'Europa", da sola pari a 13 mila miliardi di lire, che fa parte di una manovra correttiva di circa 19 mila miliardi, pari all'1% del Pil.

| Tabella 1 Legislature dal 1993 al 2004 |               |                  |         |               |            |                |                          |
|--|---------------|------------------|---------|---------------|------------|----------------|--------------------------|
| Anno                                   | Governo       | Legislatura      | PIL     | Legge Finanz. | Correzione | Totale Manovra | % Totale Manovra sul PIL |
| 1993                                   | Amato I       | XI legislatura   | 807,36  | 46,85         | 6,46       | 53,31          | 6,6%                     |
| 1994                                   | Ciampi        | XI legislatura   | 853,91  | 15,77         | 3,42       | 19,18          | 2,2%                     |
| 1995                                   | Berlusconi I  | XII legislatura  | 923,05  | 25,92         | 7,38       | 33,30          | 3,6%                     |
| 1996                                   | Dini          | XII legislatura  | 982,44  | 16,84         | 9,82       | 26,66          | 2,7%                     |
| 1997                                   | Prodi         | XIII legislatura | 1026,29 | 32,28         | 8,21       | 40,49          | 3,9%                     |
| 1998                                   | Prodi         | XIII legislatura | 1073,02 | 12,93         | 2,32       | 15,26          | 1,4%                     |
| 1999                                   | D'Alema I     | XIII legislatura | 1107,99 | 9,61          | 1,29       | 10,90          | 1,0%                     |
| 2000                                   | D'Alema II    | XIII legislatura | 1166,55 | 7,75          | 6,51       | 14,25          | 1,2%                     |
| 2001                                   | Amato II      | XIII legislatura | 1220,15 | 22,98         | -          | 22,98          | 1,9%                     |
| 2002                                   | Berlusconi II | XIV legislatura  | 1258,35 | 17,00         | -          | 17,00          | 1,4%                     |
| 2003                                   | Berlusconi II | XIV legislatura  | 1299,87 | 20,00         | -          | 20,00          | 1,5%                     |
| 2004                                   | Berlusconi II | XIV legislatura  | 1351,87 | 16,20         | -          | 16,20          | 1,2%                     |
| 2005                                   | Berlusconi II | XIV legislatura  | 1354,72 | 24,00         | -          | 24,00          | 1,7%                     |
| 2005                                   | Berlusconi I  | XIV legislatura  | 1437,50 | 19,10         | 1,90       | 21,00          | 1,5%                     |

N.B. Per il 2004 e 2005 i valori del PIL sono stimati (tratti dal DPEF 2006-2009).  
Le cifre assolute sono espresse in miliardi di euro correnti

### Contenuto antipopolare della legge finanziaria

Non è un'ipotesi, ma semplice verità, affermare che la legge Finanziaria è una creatura della borghesia italiana nata sull'esigenza di far fronte alla crisi economica in cui imperversa il sistema capitalista a livello italiano. Essa è parte sostanziale e costituente di un macro processo ristrutturativo, ancora in atto, che nel corso degli ultimi 30 anni è profondamente intervenuto nell'economica, nella politica e nelle condizioni di esistenza delle masse proletarie e popolari.

La necessità del capitalismo italiano di ristrutturarsi in relazione ad esigenze di competizione internazionale, di intervenire a tutti i livelli (anche militarmente) in altre aree del pianeta, di garantirsi livelli adeguati di profitti ... ha prodotto, attraverso i suoi governi d'ogni colore, molteplici misure atte a queste finalità.

Lo smantellamento e/o ridimensionamento di molte aziende e i relativi tagli occupazionali; le privatizzazioni e le dismissioni forsennate e i con-

## Legge finanziaria 2006

---

seguenti aumenti dei costi di beni e servizi; il rafforzamento del sostegno dello stato ai privati (clero incluso) a danno del settore pubblico; l'attacco a salari e lavoro - con il taglio della scala mobile e la diffusione della precarizzazione e della flessibilità - e al sistema previdenziale - pensioni innanzitutto ... - fanno da contraltare alla riforma dello stato e delle sue istituzioni: riforme costituzionali, presidenzialismo, devolution/federalismo, riforma elettorale, riforma dei vari apparati repressivi (servizi segreti, esercito, forze di polizia ...), riforma della scuola, della sanità ...

Una riforma senza sosta. Un intervento profondo e continuativo che attraversa la struttura e la sovrastruttura del paese e che è stato articolato con continuità dall'operato dei vari governi che si sono succeduti alla guida della stato italiano nel corso degli ultimi decenni. Una ristrutturazione resa possibile non solo dalle necessità e dalla determinazione della classe padronale ma anche dalla debolezza politica di un proletariato frantumato e diviso meticolosamente dalla controparte per renderlo innocuo ed inoffensivo che ha, in larghissima parte, delegato la politica e l'affermazione dei suoi interessi a personaggi (politicanti, sindacalisti ed altro) dall'alto senso dello Stato, quello stesso Stato che, giorno dopo giorno, dimostra che il sacrificio dei lavoratori e di interi popoli è una condizione indispensabile per la sua esistenza.

### **La Finanziaria 2006**

Dopo l'approvazione del Senato con 164 sì, 105 no e nessun astenuto e la ratifica ufficiale attraverso la firma del Capo dello Stato, la finanziaria '06 è diventata legge ed è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.302 del 29 dicembre '05 (legge n.266 del 23 dicembre '05). Il testo è composto da un solo articolo con ben 612 commi e l'importo complessivo della manovra finanziaria è passato dai 20 miliardi di euro, inizialmente previsti, ai 27,6 miliardi circa.

L'approvazione della Finanziaria '06 segue quella della c.d. "Legge mancia" approvata a fine novembre che contiene un elenco di "piccoli" interventi *ad hoc* la cui somma finale ammonta a circa 222 milioni di euro. Una legge (decreto fiscale) ribattezzata con tal nome perché orientata a conquistarsi le grazie del beneficiario che, gradendo il "dono" ricevuto, contraccambia il favore alle urne.

Se si osservano articoli e commenti pubblicati da quotidiani e riviste varie, si potrà notare che in tutti viene messo in risalto quelle che vengono considerate le *principali misure della manovra*, tipo: *bonus per bebè; detrazioni per i figli all'asili nido; taglio dei contributi sociali a favore dei datori di lavoro; istituzione della Banca del Sud; provvedimento su frodi*

*finanziarie; taglio degli stipendi dei politici; taglio della parcella dei notai; introduzione della porno-tax, esenzione dell'ICI per gli immobili del Clero...*

Considerare queste misure nuove è corretto, ma affermare che queste siano le principali misure della manovra è discutibile. E' discutibile - in quanto rappresenta un punto di vista - il fatto di considerare automatismo l'incremento di alcune spese (generalmente quelle dell'apparato politico-militare e della sovvenzione statale del privato) ed il taglio di quelle a fini sociali e ambientali con la mortificazione del settore pubblico.

Per analizzare la legge finanziaria '06, bisogna partire dal presupposto che essa risente, così come per le precedenti, del contesto economico e politico nazionale ed internazionale nella quale si determina. E' così che, solo per fare qualche esempio, con un'Italia ormai permanentemente presente sui "teatri di conflitto" a fare la guerra (e non a portare la pace come molti "onesti" mistificatori della politica intenderebbero far credere) si aumentano le spese militari e si dà il ben servito alla leva obbligatoria per passare ad un esercito professionale, fatto da mercenari-professionisti con buona pace di quel "senso della patria" che sembra appartenere più al capo dello Stato ed ai suoi accoliti di palazzo che alla gran parte della popolazione italiana. Ci sono quindi le risorse per stanziare 1 miliardo di euro per le missioni militari e di guerra e gli investimenti per la nuova portaerei in costruzione che costa 4 volte il Fondo nazionale per le Politiche Sociali, mentre non ci sono soldi per la sanità che subisce tagli per 2,5 miliardi e nemmeno un euro per il Fondo Globale per la lotta all'Aids, dopo che l'Italia si era impegnata ad aumentare la sua quota. Così come subiscono tagli i Comuni (-6,7) e le Regioni (-3,8) favorendo la condizione per la quale gli enti locali chiudano od interrompano servizi di pubblica utilità: dagli asili nido all'illuminazione pubblica, dai reparti ospedalieri alla manutenzione del verde pubblico.

Ma vediamo, in breve, alcuni aspetti che hanno una particolare centralità e che confermano che la **guerra** ed il **massacro sociale** sono le direttrici sostanziali della legge finanziaria per rafforzare il capitalismo *italiota*.

### **APPARATI REPRESSIVI** (*investimenti*)

Con lo spauracchio della minaccia terroristica, particolarmente sponsorizzata dal Ministro dell'interno Pisanu, e in relazione al crescente protagonismo politico-militare dell'Italia all'estero, questa Finanziaria incrementa gli investimenti in uomini e mezzi da destinare alle forze dell'ordine e all'esercito (ormai professionalizzato attraverso l'abolizione del

## Legge finanziaria 2006

---

servizio di leva obbligatorio).

Così, mentre in quasi tutti i settori della Pubblica amministrazione si attua il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato, facendo ricorso a contratti a tempo determinato, ai vari contratti di collaborazione e a progetto (la finanziaria specifica che l'amministrazione potrà nel '06 ricorrere a tali forme di contratti fino al 60% della spesa sostenuta nel '03 in tema di lavoro e assunzioni), nelle forze dell'ordine e di pubblica sicurezza sono state disposte 2.500 nuove assunzioni a tempo indeterminato.

Inoltre il bilancio della Difesa aumenta del 2,5%, per più di 477 milioni di euro. A questi vanno aggiunti i 1000 milioni di euro (comma 97) messi in finanziaria come fondo di riserva per le missioni militari all'estero (di cui 600 per la missione in Iraq). Come si vede dalla tab.2, i maggiori aumenti sono nel personale che vede collocati 10.524 militari all'estero, in 31 operazioni in 21 paesi (più 4 aree geografiche). Nello stato di previsione del Ministero della difesa è istituito un Fondo da ripartire per le esigenze di funzionamento dell'Arma dei carabinieri, con una dotazione di 50 milioni di euro (comma 28).

| <b>Tabella 2.. Bilancio Ministero della Difesa, 2006</b> |                 |                 |                   |
|--|-----------------|-----------------|-------------------|
| <b>Settore di spesa</b>                                  | <b>2005</b>     | <b>2006</b>     | <b>Differenza</b> |
| Funzione difesa  | 13.638,6        | 13.815,9        | 177,3             |
| di cui: Personale  | 8.037,3         | 8.757,7         | 720,4             |
| Esercizio  | 3.013,3         | 2.552,0         | -461,3            |
| Investimento   | 2.588,0         | 2.506,2         | -81,8             |
| Funzione Sicurezza Pubblica (Carabinieri)                | 4.795,3         | 5.211,0         | 415,7             |
| Funzioni Esterne   | 222,4           | 184,6           | -37,8             |
| Pensioni Provvisorie                                     | 365,4           | 288,0           | -77,4             |
| <b>Totale</b>  | <b>19.021,7</b> | <b>19.499,5</b> | <b>477,8</b>      |

100 milioni di euro vengono invece destinati ad un Fondo a disposizione del Ministero dell'interno per acquisizioni di beni e servizi (comma 27) e 100 milioni di euro per le esigenze infrastrutturali e di investimento delle Forze dell'ordine (comma 28). Le risorse previste per i miglioramenti economici e per l'incentivazione della produttività al personale statale in regime di diritto pubblico riferite al biennio '04-'05 sono incrementate di 155 milioni di euro a decorrere dall'anno '06 con specifica destinazione di 136 milioni di euro per il personale delle Forze armate e dei Corpi di polizia (comma 177). Per il biennio '06-'07, le risorse per i miglioramenti economici del rimanente personale statale in regime di diritto pubblico sono determinate complessivamente in 108 milioni di euro per l'anno '06 e in 183



---

## Legge finanziaria 2006

milioni di euro a decorrere dall'anno '07 con specifica destinazione, rispettivamente, di 70 e 105 milioni di euro per il personale delle Forze armate e dei Corpi di polizia (comma 184)

Autorizzato un contributo annuale di 30 milioni di euro per 15 anni, nonchè un contributo annuale di 10 milioni di euro per 15 anni per il completamento del programma di dotazione infrastrutturale del Corpo della guardia di finanza, e la spesa di 1,5 milioni di euro a decorrere dal '06 per il potenziamento delle dotazioni organiche (comma 93).

Sono autorizzati contributi quindicennali di 30 milioni di euro a decorrere dal '06, di 30 milioni di euro a decorrere dal '07 e di ulteriori 75 milioni di euro a decorrere dal '08 per consentire la prosecuzione del programma di sviluppo e di acquisizione delle unità navali della classe *Fremm* (fregata europea multimissione) e delle relative dotazioni operative, nonchè per l'avvio di programmi dichiarati di massima urgenza (comma 95).

Già tra il '02 e il '03 lo Stato ha speso in investimenti in armi 6.856 milioni di euro, acquistando, tra l'altro, la portaerei *Andrea Doria* - che nel 2000 (l'anno in cui si è deciso di costruirla) costava 2.500 miliardi di lire e i cui costi, come sempre avviene, hanno lievitato sensibilmente - e gli Eurofighter (il completamento del programma è previsto per il 2015 con l'acquisizione di 121 veivoli per un onere globale di 18.100 milioni di euro, che però non considera le spese "accessorie" che vanno dagli armamenti al supporto logistico) e il Joint Strike Fighter - JSF (un programma in cooperazione con altri sette paesi tra cui gli Usa relativo allo sviluppo di un veivolo di attacco disponibile dal 2012, i cui costi, per la sola fase di sviluppo, sono di 1.190 milioni di euro).

| <b>Paese</b>   | <b>2004</b> | <b>2003</b> |
|----------------|-------------|-------------|
| Stati Uniti    | 455,3       | 414,4       |
| Gran Bretagna  | 47,4        | 51,1        |
| Francia        | 46,2        | 45,4        |
| Giappone       | 42,4        | 42,7        |
| Cina           | 35,4        | 33,1        |
| Germania       | 33,9        | 34,8        |
| <b>Italia</b>  | <b>27,8</b> | <b>27,6</b> |
| Russia         | 19,4        | 18,5        |
| Arabia Saudita | 19,3        | 18,8        |
| Corea del Sud  | 15,5        | 14,9        |
| India          | 15,1        | 12,7        |
| Israele        | 10,7        | 10,0        |
| Canada         | 10,6        | 10,0        |
| Turchia        | 10,1        | 10,3        |
| Australia      | 10,1        | 9,7         |

Dati SIPRI - Rapporto 2005

## Legge finanziaria 2006

---

Come rende noto il Rapporto '05 del SIPRI, l'Istituto Internazionale di Stoccolma per la Ricerca sulla Pace, le spese militari nel mondo continuano a crescere, superando, nel '04, i mille miliardi di dollari Usa.

Gli Usa hanno raggiunto i 455 miliardi di dollari, il 3,9% del prodotto interno lordo e il 47% del totale, ed insieme a Gran Bretagna, Francia, Giappone e Cina, contribuiscono al 64% della spesa militare mondiale. L'Italia si colloca al settimo posto con 27,8 miliardi di dollari, prima della Russia che ha speso 19,4 miliardi di dollari.

Secondo fonti del SIPRI e della Nato, la cifra per le spese militari si aggira attorno al 2% del Pil (Tab.4), un pò più alta di quella dichiarata dallo Stato italiano visto che il bilancio del Ministero della difesa non tiene conto:

- a) della spesa delle c.d. "missioni di pace" (finanziate con decreti *ad hoc*);
- b) delle spese per sviluppo di armamenti (riportati nel bilancio del Ministero delle attività produttive);
- c) dei finanziamenti diretti o indiretto dello Stato a favore dell'industria militare nazionale e per prodotti *dual use* (militare e civile);
- d) della spesa di quella parte dell'Arma dei Carabinieri che di fatto svolge compiti militari.

Capitolo a parte sono poi i costi annualmente sostenuti dallo Stato italiano per le basi e le truppe USA di stanza nel nostro paese al quale crediamo opportuno dedicare la scheda seguente.

### **SCHEDA: Quanto costano le basi USA allo Stato Italiano?**

Lo Stato italiano paga ogni anno il 37% dei costi delle basi USA (Aviano, La Maddalena, Sigonella e altre) e delle truppe americane di stanza nel nostro paese: risulta dai documenti ufficiali di bilancio delle forze armate USA, del Dipartimento della difesa e del Congresso (il Parlamento) degli Stati Uniti.

Nel 1999, il tributo versato da Roma a Washington è stato pari a 530 milioni di dollari (circa 480 milioni di euro), mentre nel 2002 i contribuenti italiani hanno partecipato alle spese militari americane per un ammontare di 326 milioni di dollari. Tre milioni sono stati dati in denaro liquido, il resto sotto forma di sgravi fiscali, sconti e forniture gratuite che riguardano trasporti, tariffe e servizi ai soldati e alle famiglie.

La maggior parte dei pagamenti, si legge nelle carte ufficiali del Governo di Washington, nascono da «accordi bilaterali» («bilateral agreements» nei testi originali) tra Italia e Stati Uniti, il resto viene dalla divisione delle spese in ambito Nato.

Il metodo di prelievo si chiama «burden-sharing» («condivisione del peso») ed è illustrato nel "Nato Burdensharing After Enlargement" pubblicato nell'agosto 2001 dal Congressional Budget Office (Ufficio per il Bilancio) del Congresso USA. Vi si legge (capitolo III, pagina 27) che i comandi militari USA stimano che grazie a questi accordi soltanto per le opere e i servizi nella base di Aviano, «i contribuenti - (taxpayers) - americani hanno risparmiato circa 190 milioni di dollari».

Quanto all'impegno complessivo del fisco italiano verso gli USA, il documento chiave è il Report on Allied Contributions to the Common Defense (rapporto sui con

tributi degli alleati alla difesa comune), consegnato nel marzo 2001 dal Segretario alla Difesa al Congresso degli Stati Uniti. Alla pagina 6 della sezione I si legge quanto segue: «Italia e Germania pagano, rispettivamente, il 37 (l'Italia) e il 27% dei costi di stazionamento di queste forze (le forze armate USA, ndr)».

Nel rapporto "Defense Infrastructure", consegnato nel luglio 2004 al Congresso da parte dell'Ufficio governativo per la trasparenza, a pagina 18 si legge che «nel bilancio 2001, Germania e Italia hanno dato i maggiori contributi, valutati rispettivamente in 862 e in 324 milioni di dollari». Si tratta, spiega il rapporto, di contributi diretti e indiretti «aggiuntivi rispetto a quelli della Nato».

Sempre in relazione alle spese di carattere militare va tenuto conto che:

- ogni anno circa l'80% (80 milioni di euro) del fondo 8 per 1000 viene stornato per finanziare le missioni militari italiane all'estero. Si tratta di una violazione di fatto della legge 222 del '85, relativa allo stanziamento dei fondi dell'8 per 1000;

- questa finanziaria taglia di 6 milioni di euro, che si aggiungono agli altri 6 avuti prima dell'estate con il Decreto Legge 106 sulle entrate (quindi 12 milioni in complessivo), al fondo del Servizio civile nazionale (Scn), che passa da 224 a 212 milioni di euro, con un taglio complessivo del 5%;

- il Ministero della difesa pretende (è previsto dalla finanziaria del '05) che almeno il 50% del ricavato della vendita degli immobili di sua competenza vada a finanziare investimenti nelle Forze Armate.

| Tabella 4 La spesa militare in Italia |                  |       |                  |       |                     |       |
|---------------------------------------|------------------|-------|------------------|-------|---------------------|-------|
| Anno                                  | Ministero Difesa |       | Sipri            |       | NATO                |       |
|                                       | Milioni correnti | % PIL | Milioni correnti | % PIL | Milioni \$ correnti | % PIL |
| <b>Governi di centro-sinistra</b>     |                  |       |                  |       |                     |       |
| 1997                                  | 16.041           | 1.56  | 19.987           | 1.9   |                     |       |
| 1998                                  | 16.004           | 1.49  | 21.052           | 2.0   |                     |       |
| 1999                                  | 15.935*          | 1.44  | 22.240           | 2.0   |                     |       |
| 2000                                  | 16.963           | 1.45  | 24.325           | 2.1   | 22.411              | 2.1   |
| 2001                                  | 17.777           | 1.46  | 24.592           | 2.0   | 22.006              | 2.0   |
| <b>Governo Berlusconi II</b>          |                  |       |                  |       |                     |       |
| 2002                                  | 19.025           | 1.51  | 25.887           | 2.1   | 24.363              | 2.1   |
| 2003                                  | 19.376           | 1.49  | 24.421           | 1.9   | 30.243              | 2.1   |
| 2004                                  | 19.811           | 1.46  | 25.160           | -     | 30.642              | 1.8   |
| 2005                                  | 19.021           |       |                  |       |                     |       |
| 2006                                  | 19.499           |       |                  |       |                     |       |

\*Non compresi i 467 milioni di euro del programma Eurofighter che portano il totale a 16.402 milioni di euro.

100 milioni di euro saranno invece recuperati da sanzioni applicati a reati. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare

## Legge finanziaria 2006

---

entro il 28 febbraio '06 sono aggiornati, infatti, gli importi fissi delle sanzioni pecuniarie, anche penali. L'attuazione del presente comma assicura entrate non inferiori a 100 milioni di euro per l'anno '06 e 200 milioni di euro a decorrere dall'anno '07 (comma 329).

Sempre in tema di repressione non può essere tralasciata la questione delle carceri. Il sovraffollamento degli istituti di pena è un dato ormai acclarato e pubblicamente riconosciuto anche dal Ministero di giustizia. Ad oggi sono detenute nelle carceri italiane 59.000 persone (numero mai raggiunto) a fronte di 41.000 posti previsti dalla capienza regolamentare. La maggior parte della popolazione carceraria proviene dalle c.d. "fasce sociali più deboli" e più facilmente perseguibili come immigrati e tossicodipendenti.

In particolare riguardo all'immigrazione è utile soffermarci sulla tendenza in atto che evidenzia ampiamente il divario sostanziale d'investimento tra le cosiddette politiche di contrasto (costruzione dei Cpt, esecuzione delle espulsioni, accordi con paesi terzi) e le politiche di sostegno all'immigrazione.

I dati parlano da soli: tra il '02 e il '04 solo il 27,5% della spesa pubblica nazionale sull'immigrazione è stata destinata alle politiche di sostegno, mentre la spesa nelle politiche di contrasto, pari al 72,5% nei tre anni, ha fatto la parte del leone. Una buona parte della spesa "per le politiche di contrasto" - ben 285.128.495 euro pari all'82,47% - ha finanziato l'attivazione, costruzione e gestione dei Cpt, è stata cioè rivolta a un'esigua minoranza, non solo dei cittadini stranieri presenti nel nostro paese, ma anche dei cittadini stranieri colpiti da un provvedimento di espulsione. Prendendo ad esempio il rapporto fornito dalla Corte dei Conti per l'anno '03 è possibile vedere come in questo anno lo Stato abbia speso per i rimpatri (mezzo aereo + nave) 12.472.118,90 euro, 63.833,77 euro per la somministrazione di pasti e 229.801,58 euro per il trasporto ai Cpt o alle questure, per un totale di 12.765.754,25 euro.

| <b>Esercizi finanziari</b> | <b>Politiche di sostegno</b> | <b>%</b>    | <b>Politiche di contrasto</b> | <b>%</b>    | <b>Totale</b>         | <b>%</b>   |
|----------------------------|------------------------------|-------------|-------------------------------|-------------|-----------------------|------------|
| 2002                       | 63.404.004,00                | 49          | 65.469.100,00                 | 51          | 128.873.104,00        | 100        |
| 2003                       | 38.617.768,00                | 19          | 164.794.066,00                | 81          | 203.411.834,00        | 100        |
| 2004                       | 29.078.933                   | 20          | 115.467.102                   | 80          | 144.546.135           | 100        |
| <b>Totale</b>              | <b>131.100.705,00</b>        | <b>27,5</b> | <b>345.730.268,00</b>         | <b>72,5</b> | <b>476.831.073,00</b> | <b>100</b> |

Fonte: Lunaria su dati della Corte dei conti – Programma di controllo 2002-2003-2004

---

## Legge finanziaria 2006

Gli allegati n.8 alla legge finanziaria '05 e alla legge finanziaria '06 ci forniscono i dati ad oggi disponibili per gli anni '05 e '06. Lo stanziamento iniziale previsto nella finanziaria '05 (122.226.553 euro) risulta ridotto nelle previsioni assestate riportate nella proposta di legge finanziaria '06 a 111.226.553 euro, mentre per il prossimo anno lo stanziamento proposto è pari a quello iniziale dell'anno precedente (122.226.553) euro.

Escluso il '06, gli stanziamenti definitivi dello Stato destinati a finanziare il sistema dei Cpt sono stati dal 1999 al '05 pari a 529.187.763 euro.

### **ENTILocali** (tagli)

Comuni, regioni e province sono oggetto di un deciso taglio per le proprie spese. Vengono infatti decurtate le spese rispetto a quelle sostenute nel '04, per 3,1 miliardi per gli enti locali, 1,1 per le Regioni e 2 per province e comuni.

In percentuale, le regioni dovranno spendere il 3,8% in meno rispetto alla spesa del '04. Ogni provincia e comune con più di 5.000 abitanti dovrà spendere dal 6,5 % all' 8% in meno del '04.

Per i Comuni questo significa 1 miliardo e 370 milioni di euro in meno da spendere e la necessità - per coprire i tagli del governo - di aumentare le tasse locali dal 6 al 10% a seconda dei comuni o, seguendo scelte drastiche, a tagliare servizi importanti. Sia che gli enti locali siano costretti ad aumentare i tributi locali, sia che ci si debba procurare gli stessi servizi sul mercato, questo significa maggiori esborsi per i soliti cittadini.

Da un'analisi dei dati emerge che a subire il maggiore contraccolpo, in termini di incremento delle entrate tributarie, sarebbero le amministrazioni comunali delle regioni del Mezzogiorno (8,6%), le quali godono di una minore autonomia finanziaria e impositiva. A seguire gli Enti comunali del Centro con un più 6,5% e del Nord con un aumento del 5,9%.

Da un'analisi condotta dall'Osservatorio Eurispes sul Federalismo, si stima che se i Comuni del Mezzogiorno e del Centro vorranno mantenere lo stesso livello di servizi, dovranno aumentare il prelievo fiscale rispettivamente dell'8,6 e del 6,5%. In Molise e Calabria ci sono le situazioni più a rischio inasprimento, con il 10,6 e il 10,2%. La ricaduta si manifesterà sia sotto forma di disservizi pubblici sia di aumenti nelle aliquote delle tasse.

### **SANITA'** (tagli)

La Finanziaria prevede una riduzione di 2 miliardi e mezzo di euro. Ora se partiamo dal fatto che per il S.S.N. per il '05 era stata prevista una spesa

## Legge finanziaria 2006

---

complessivamente di 90 miliardi di euro e di 95,5 miliardi per il '06, e l'aumento fissato è invece fino a 93 miliardi, abbiamo già un risparmio di 2,5 miliardi da sommare a un disavanzo stimato intorno ai 40 miliardi di euro.

Se ne deduce un taglio netto per l'acquisto di nuovi macchinari, il rinnovo delle convenzioni, l'assunzione di personale (solo di infermieri ne mancano 38.000), ecc. Per quanto concerne il rinnovo del contratto, il comparto sanità (insieme ad altri 4 comparti del settore pubblico), slitterà al '06 sia in termini di competenza che di cassa. Sempre nel capitolo sanità saranno introdotte sanzioni per i funzionari che sforeranno i budget; nel mirino anche medici e farmacisti, che saranno controllati attraverso l'attivazione delle tessere sanitarie informatizzate.

### **LAVORO e IMPRESE**

*(sacrifici per i lavoratori, vantaggi agli imprenditori)*

Sullo scottante tema del lavoro a tempo determinato nella pubblica amministrazione e i vari contratti di collaborazione e a progetto, la finanziaria (comma 188) specifica che l'amministrazione potrà nel '06 ricorrere a tali forme di contratti fino al 60% della spesa sostenuta nel '03 in tema di lavoro e assunzioni.

Come già detto, solo per quanto riguarda l'impiego nelle forze dell'ordine, sono stati previsti stanziamenti per l'assunzione di 2.500 unità da impiegare direttamente tra le forze dell'ordine e di pubblica sicurezza. In linea con tale tendenza la Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sugli scioperi nei servizi pubblici guadagna 1 milione di euro nel '05 e 1 milione nel '06.

Mentre si attua una riduzione per gli stanziamenti a favore del rinnovo dei contratti per i pubblici dipendenti vengono ridotti di un punto percentuale i contributi sociali attuali a favore dei datori di lavoro. Questa misura va in sostituzione alla preventivata abolizione (parziale) dell'Irap. Una riduzione per le imprese del costo del lavoro per un importo di 2 miliardi di euro. Invece delle imprese a farsene carico sarà la fiscalità generale, cioè tutti noi. Lo Stato interviene così sul c.d. "cuneo fiscale" a sostituzione dei contributi versati dalle imprese per gli assegni familiari ed altri interventi di protezione sociale a beneficio dei lavoratori. La politica di incentivi alle imprese è stata da sempre - come potrebbe essere altrimenti - uno strumento per fare grandi affari anche attraverso, stando alle stesse leggi vigenti, espliciti abusi e illeciti.

Nel decennio 1990-2000, sono stati erogati complessivamente alle im-

prese 146 miliardi di euro tra trasferimenti in conto corrente (17 mld.) e in conto capitale (l'88% del totale). Ovviamente queste cifre comprendono anche i rilevanti investimenti pubblici in grandi aziende di Stato o partecipate. Si tratta comunque di cifre enormi che, in media annuale, rappresentano il 2,75% della spesa della Pubblica Amministrazione e l'1,44% del Pil. All'incirca quanto l'Italia spende ogni anno per l'assistenza sociale. A queste voci poi occorre sommare i fondi di provenienza comunitaria che, soprattutto per le imprese operanti nelle aree depresse, hanno rappresentato un'importante leva di ulteriore finanziamento.

### **FAMIGLIE** (*lacrime e contentino*)

L'aumento dei tassi da parte della Banca centrale europea si è abbattuta come una mannaia sulle famiglie: aumento dei mutui a tasso variabile (il 10% delle famiglie ha contratto un mutuo per l'acquisto della prima casa), con un costo aggiuntivo tra i 150/300 euro, aumento dei tassi per gli scoperti (carte di credito revolving che prevedono uno sconfinamento), e aumento dei tassi per la cessazione del quinto dello stipendio, gli acquisti a rata. Tutti strumenti fortemente utilizzati dalle famiglie, come lo "sconfinamento" del conto per far fronte ad esigenze reali.

Se aggiungiamo poi la decisione di attuare tagli sostanziali agli enti locali, la sottrazione alle regioni del 50% del Fondo nazionale per le Politiche Sociali del '05, la cancellazione del Reddito Minimo di Inserimento (sostituito da un Reddito di Ultima Istanza, mai effettivamente avviato), il sostanziale azzeramento per progetti sperimentali verso i portatori di handicap (gravi)... le "agevolazioni" per le famiglie contenute nella finanziaria servono solo a "rifarsi il trucco". Un contentino in un mare di sacrifici.

E' previsto per i figli primogeniti nati o adottati nel '05 e per i figli dal secondo in su nati o adottati nel '06, un *bonus* per la famiglia di 1.000 euro da erogarsi sotto forma di assegno, a patto che il reddito complessivo familiare non superi i 50.000 euro annui. C'è poi la detrazione fiscale per le spese sostenute dalla famiglia per l'asilo nido che è fissata al 19% della spesa totale, fino a un massimo di 632 euro di detrazione per ogni figlio.

### **ISTRUZIONE E CULTURA** (*tagli*)

Taglio del 65% ai fondi per la ricerca applicata, blocco delle assunzioni negli istituti di ricerca (ma non quelle delle Forze Armate), riduzione del 40% dei contratti a tempo determinato e delle collaborazioni nelle Univer-

## Legge finanziaria 2006

---

sità (i tagli complessivi al ministero sono di circa 1 miliardo), -267,5 milioni al fondo dello spettacolo (e ad altre leggi del settore), riduzione dei fondi per l'editoria: questi alcuni dei provvedimenti per "risparmiare" su istruzione (esclusa quella privata), ricerca, cultura e informazione.

Stretta sull'organico del personale della scuola, prevedendo inoltre che alle elementari siano i maestri già presenti ad insegnare la lingua straniera. Nel '05-'06 il personale non potrà superare quello del biennio '04-'05. Inoltre vengono fissate a 110 milioni di euro le risorse per la scuola nel '05, cifra molto inferiore a quanto previsto dalla stessa legge Moratti. Oltre ai 110 milioni di euro fissati per il '05 sono stanziati 375 milioni per i servizi amministrativi e di pulizia.

### **AMBIENTE E GRANDI OPERE** (*devastazione e affari*)

Mentre vengono aumentate le risorse per le infrastrutture, le più importanti leggi per l'ambiente subiscono pesanti riduzioni: la difesa del suolo passa da 200 a 120 milioni di euro, la bonifica dei siti inquinati da 14 a 8 milioni di euro, le aree protette da 52 a 51 milioni euro, i programmi di tutela ambientale da 100 milioni a 0 (zero) euro, la protezione civile viene tagliata di 40 milioni di euro, gli interventi contro il rischio idrogeologico da 50 a 30 milioni di euro, la mobilità ciclistica praticamente azzerata.

30% in più, invece, per le opere infrastrutturali. Questo il dato della finanziaria del '06 che stanza 239 milioni di euro, rispetto ai 182 della finanziaria dell'anno scorso. Nel frattempo la lievitazione dei costi delle grandi opere è fuori controllo. Nel '01 l'intero programma era stato valutato 125,8 miliardi di euro. Oggi i costi sono raddoppiati con la stima complessiva di 264 miliardi di euro.

Per la prosecuzione degli interventi relativi al "Sistema alta velocità/alta capacità", sono concessi a Ferrovie dello Stato-Spa o a società del gruppo contributi quindicennali, 85 milioni di euro a decorrere dal '06 e di 100 milioni di euro a decorrere dal '07. Per il finanziamento delle attività preliminari ai lavori di costruzione, nonché delle attività e lavori, da avviare in via anticipata delle linee AV/AC Milano-Genova e Milano-Verona incluso il nodo di Verona, è concesso a Ferrovie dello Stato-Spa o a società del gruppo un ulteriore contributo quindicennale di 15 milioni di euro annui a decorrere dal '06 (comma 84).

### **MERIDIONE** (*nasce una nuova banca*)

Nessuna significativa misura per il Mezzogiorno. Qualche novità procedurale per il credito di imposta e l'ennesima trovata propagandistica e creativa di Tremonti della creazione della Banca del Mezzogiorno (comma



376), con un impegno dello Stato di 5 milioni (comma 378) come apporto al capitale sociale. Per la lotta alla disoccupazione, il riassetto del territorio, il *welfare* nel Mezzogiorno, quasi nulla.

Solo a Palermo, Catania e Messina i Lavoratori socialmente utili (Lsu) verranno “stabilizzati”. Un emendamento del relatore porta da 300.000 a 230.000 il numero di abitanti sufficiente per rientrare tra le città che beneficeranno dei 18 milioni di euro stanziati.

### **FISCO** (*Concordato e condono fiscale*)

Dopo aver speso una legislatura a premiare e a condonare chi ha costruito abusivamente, esportato capitali all'estero, evaso il fisco, ora il governo pone la sua attenzione alla lotta all'evasione fiscale. Prevede entrate per 300 milioni di euro, crea l'ennesima società pubblica (la “Riscossione Spa”) e promette agli enti locali di devolvere loro il 30% delle somme recuperate dalle strutture degli enti locali nella lotta all'evasione spingendole sempre più a svolgere azioni di controllo, mentre, attraverso tagli, a smantellare o ridimensionare attività a carattere di utilità sociale.

Viene introdotto il concordato fiscale preventivo, una forma di accordo anticipato tra fisco e contribuente, in realtà non del tutto nuova nell'ordinamento del paese. In sostanza si tratta di un'attività che permette al fisco di fare proposte più precise al contribuente circa l'accordo sulla futura base imponibile (che dovrà risultare crescente) per il triennio '05-'07. Soltanto chi aderirà al concordato preventivo, potrà inoltre usufruire di un adeguamento (mini condono) per i contributi '03 e '04. Attraverso questa procedura il contribuente viene sollevato da controlli fiscali nonché da taluni adempimenti contabili.

Le plusvalenze societarie derivate dalla vendita di immobili acquistati nei 5 anni precedenti, sarà tassata con un'imposta sostitutiva del 12,5%. Inail e Inps potranno innalzare le sanzioni previste, per ottenere un gettito ulteriore di 420 milioni per il '06 e di 480 milioni per il '07. In tal senso sono preventivate assunzioni di 795 ispettori del lavoro e 75 ispettori tecnici vincitori di concorso pubblico. In caso di contribuente moroso, trascorsi 60 giorni dalla data di notifica della cartella, potrà essere disposto senza alcuna comunicazione preventiva il fermo amministrativo per l'automobile del contribuente. E' quanto previsto dalla Legge 2 dicembre '05, n.248, conversione del decreto-legge 30 settembre '05, n.203, collegato alla finanziaria.

In questa legislatura il governo ha varato numerosi provvedimenti fiscali, ben 209 che hanno aumentato la pressione fiscale complessiva. In particolare va ricordato che gli enti locali hanno aumentato l'imposizione

## Legge finanziaria 2006

---

fiscale (aumentata del 16% tra il '01 e il '03), proprio come riflesso dei tagli operati dalle finanziarie nei trasferimenti.

### **SLOT MACHINE** (*lo Stato si fa bisca*)

Molte pagine della finanziaria (molte di più di quelle dedicate al sociale o all'ambiente) sono dedicati a come recuperare i soldi dai giochi. Le *slot machine* entreranno nelle sale bingo e nei circoli privati, si potrà giocare - via telematica/internet - al lotto e il prelievo sulle vincite sarà portato al 12%. Si potrà giocare "a distanza", da casa, per la gioia dello Stato che si trasforma in un efficiente ed interessato biscazziere di scommesse e giocate. Il tutto per 600 milioni di euro. Questi soldi usciranno in gran parte dalle tasche delle fasce più povere della popolazione.

### **PORNO TAX.** (*Il porno affare dei magnaccia della politica*)

La finanziaria ha introdotto la c.d. *Porno tax*, una tassa aggiuntiva (adizionale del 25%) sul materiale pornografico e a contenuti violenti, che comporterà per lo Stato un ulteriore gettito di 150 milioni circa. Un affare che apparentemente sembra penalizzare simili attività ma che di fatto legittima ancor più la pornografia ed in genere il "mercato del corpo umano".

Nel "paese bigotto" sede del Vaticano e della "cristianità", dove tutti i politici guardano con riguardo e riverenza la Chiesa cattolica, alla quale questa finanziaria regala l'esenzione del pagamento dell'Ici dei numerosi immobili di sua proprietà, non si interviene con misure tese a vietare o combattere pornografia e quant'altro ma, visto il vertiginoso incremento di queste attività che realizzano un giro di affari considerevole, vi si applica una maggiore tassazione per ottenere dei proventi. Quindi il concetto risultante è il seguente: più pornografia = più entrate per i manager del porno e per le casse dello Stato.

## **CONCLUSIONI**

Questa breve esposizione, sul piano storico ed attualistico, della legge finanziaria, che abbiamo realizzato avvalendoci di materiali ed articoli già in circolazione, vuole essere un contributo politico ed analitico ad affrontare la questione da un punto di vista di classe.

Un punto di vista che il riformismo d'ogni risma, cerca costantemente di neutralizzare, proponendo "alternative", "soluzioni" ed "interventi" che sono in linea con una concezione dello stato di tipo borghese e capitalista. Un inganno colossale che mira a far credere che, nel quadro di una

società basata sul modo di produzione capitalista, simili leggi o manovre, come la finanziaria appunto, possano essere a favore o a sfavore dei ceti popolari e proletari a seconda dello schieramento politico che le promuove.

La realtà dei fatti dimostra che così non è e non potrà mai essere.

Da un'analisi delle manovre finanziarie compiute fino ad oggi, attuate dai governi di vario colore, il senso di responsabilità di questi uomini di Stato della *real politic*, dimostra essere rivolto non certo alle condizioni di vita e di esistenza della classe lavoratrice ma verso la cosiddetta "Azienda Italia", il cui scopo è macinare profitti, accrescere la sua competitività ed armarsi fino ai denti per svolgere il suo ruolo di gendarme tanto sul fronte interno quanto su quello esterno.

Le tendenze storicamente in atto, stanno conducendo allo scontro politico, sociale e militare sempre più vasti settori dell'umanità, sulla base di tensioni che partendo dalla loro natura economico-sociale, investono ogni campo materiale e spirituale della condizione umana.

La guerra imperialista ed il massacro sociale determinati dalle necessità di potere della classe dominante sta maggiormente acuendo la profonda crisi in cui il sistema capitalista mondiale versa ormai da tempo.

Tempi di guerra e di maggior sfruttamento pendono sulle teste degli oppressi di tutto il mondo. Questa è la fase storica che stiamo vivendo. Non più avvisaglie o preoccupanti segnali premonitori, ma una realtà che da qualsiasi angolazione la si analizzi, mostra segni tangibili e materiali dello scontro in atto.

La legge finanziaria è una rappresentazione di ciò; è un riflesso di questa condizione più generale. Sganciarla da questo contesto non è possibile e solo così possono essere lette le motivazioni e le decisioni che stanno alla base della sua formulazione ed attuazione.

E' necessario uscire dal quel fuorviante concetto "perbenista" e di palazzo che contrappone a livello istituzionale la destra alla sinistra, per analizzare le manifestazioni della lotta di classe.

Questo piccolo opuscolo vuole essere un modesto ed agile contributo, rivolto a tutti coloro che su queste difficoltà e su questo terreno conflittuale sono collocati, per concorrere ad informare e ad esporre un punto di vista che la politica istituzionale, al di là del suo schieramento, non rappresenta.

Un contributo che partendo da un aspetto particolare, la legge finanziaria, vuole riallacciarsi alle necessità generali che la lotta impone in questo contesto internazionale di guerra, repressione e super-sfruttamento.

---